

Il teatro delle Muse come un ristorante

'Food', da domani a domenica lo spettacolo su cibo e consumismo

UN INVITO a cena... a teatro. Con tanto di platea e palco trasformati in 'ristorante'. Strano ma vero. Accadrà da domani a domenica prossima (ore 20, ingresso unico € 13; prenotazione obbligatoria: 071 52525 e biglietteria@teatrodelle Muse.org) nel Salone delle Feste delle Muse di Ancona con il debutto in prima nazionale di 'Food... può contenere tracce di...', singolare spettacolo di Luca Silvestrini e Olando Cough. Non stupitevi, all'arrivo, di essere accolti da una 'cameriera' (Valentina Pastore) che vi inviterà a scegliere un tavolo tra quelli sparsi nel salone, ognuno dedicato a un 'tema' (dal vegetariano al 'carnivoro', passando per il junk food). Prima dello spettacolo sarà offerto addirittura un aperitivo.

E' SOLO L'INIZIO di una rappresentazione che fondendo danza, teatro e musica stimola gli spettatori-commensali a riflettere sui temi del cibo, della difesa dell'ambiente e dei diritti degli animali, della pubblicità, del consumismo. E' un lavoro 'interattivo', nel senso che gli ospiti sono chiamati continuamente a rispondere a determinati 'stimoli'. Così, il pubblico risponde a domande, compie determinati gesti, mangia (ebbene sì) e partecipa perfino a una

estrazione a premi (prodotti alimentari, ovviamente). Un'esperienza sicuramente unica. Merito anche dei bravissimi performer in scena, Simone Donati e Virginia Scudeletti, che danzano, recitano e cantano, spesso contemporaneamente. Menzione speciale per la Scudeletti, che canta benissimo e danza ancora meglio. Ne sentiremo parlare ancora. Regia e coreografia sono firmate da Silvestrini, con musica originale di Gough, scene e costumi di Yann Seabra. La versione italiana è prodotta da Marche Teatro e Protein. Lo spettacolo è «un'esperienza sensoriale e partecipata con al centro il cibo e il nostro sempre più articolato rapporto con il mangiare - scrive Silvestrini -. Questo è quello che volevamo realizzare, e che dopo mesi di ricerca e prove è diventato May Contain Food. Non avevamo però previsto le tante questioni e gli ambiti tematici che mano a mano veniv-

ano affiorando e che toccavano nel profondo le esperienze e le sensibilità nostre e dei nostri performer. Ad un certo punto abbiamo capito che questa seppur piacevole e leggera serata, seduti ad un tavolo e tra un assaggio e l'altro, poteva anche diventare un modo per raccontare storie, esperienze ed attitudini in grado di p-

rovocare emozioni e ricordi tra il pubblico/ospite». Silvestrini spiega che 'Food' è la versione italiana del duetto 'May Contain Food, May Contain You', creato a un anno di distanza dal pezzo originale. «Questa versione a due scaturisce dal desiderio di portare un progetto come questo in spazi non necessariamente teatrali, in

una dimensione più intima e conviviale. Ringrazio Velia Papa e Marche Teatro per aver creduto e lavorato con tanta passione affinché potesse essere visto e gustato anche in Italia».

«Era da vent'anni che aspiravo ad una collaborazione dove il canto e la danza potessero stare insieme e contare allo stesso modo - dice

Gough -. Un'opera che riuscisse ad enfatizzare la fisicità e la teatralità delle due discipline. Allo stesso tempo, sono un appassionato di cucina e mi interessano gli aspetti politici, sociali e culturali relativi al mangiare. Per questo lo spettacolo è stato per me un progetto da sogno».

Raimondo Montesi

IL RESTO DEL CARLINO

SUL PALCO

Simone Donati e Virginia Scudeletti danzano, recitano e cantano, spesso contemporaneamente



